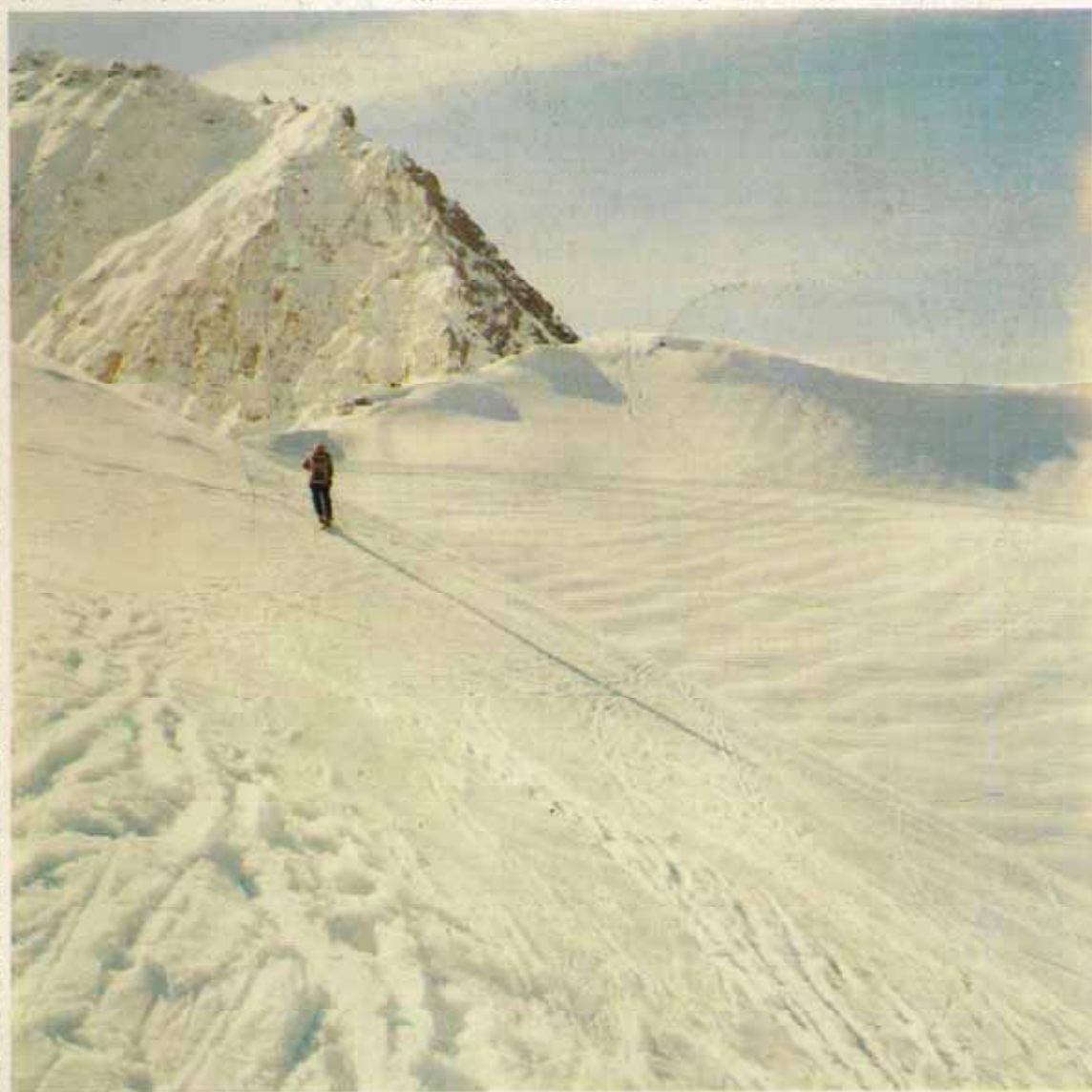




Notiziario Sociale 1992

SEZIONE DI LEINI'



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI LEINI'



sommario

Composizione del Consiglio Direttivo	pag. 2
Relazione del Presidente	* 3
Ricordiamoli	* 5
Quanti siamo	* 6
Notizie dal rifugio	* 7
Apertura rifugio	* 9
Alpinismo giovanile	* 11
Programma attività giovanile 1993	* 12
Alpinismo - Escursionismo - Sci-Alpinismo	* 13
A cavallo dell'Equatore	* 14
Scuola intersezionale "G. Ribaldone"	* 16
Dal Cervino al Rosa	* 17
Dal Cibrario al Sassolungo	* 19
Notizie di biblioteca - Attività in sede	* 22

consiglio direttivo

Presidente:	Giuseppe TEMPO
Vicepresidenti:	Doro BUTTERA - Claudio VOLPIANO
Segretario:	Ignazio PERINO
Tesoriere:	Giuseppe REOLFI
Consiglieri Effettivi:	Domenico AMBROSINO - Luciano BEROLATTI - Franco BONINSEGNA Sergio DEVASINI - Edoardo FEDRIGO - Giorgio SAVORE' - Marco SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Paolo TEMPO
Responsabile per i beni della sede sociale:	Edoardo FEDRIGO

commissioni 1992-1993

ALPINISMO:	Domenico AMBROSINO - Giorgio SAVORE' - Marco SAVORE'
ALPINISMO GIOVANILE:	Carla CAVALLERI - Fanny DELPRATO - Sergio GIOVANNINI - Guido MACCAGNOLA - Marco SAVORE' - Paolo TEMPO
RIFUGIO:	Domenico AMBROSINO - Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Doro BUTTERA - Edoardo FEDRIGO - Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO - Ignazio PERINO - Giuseppe REOLFI - Giuseppe SAVORE' - Marco SAVORE' - Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Giuseppe TEMPO
DELEGATO CONVEGNI:	Giuseppe TEMPO
PUBBLICAZIONI:	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Paolo TEMPO
BIBLIOTECA:	Edoardo FEDRIGO - Ignazio PERINO
SCUOLA INTERSEZIONALE G. RIBALDONE:	Delegati: Giuseppe TEMPO - Alberto VAULA' - Claudio VOLPIANO

Revisori dei conti per l'anno 1992-93:
Giovanni BOGINO - Domenico GIACOLETTI - Ferruccio PIOVANO - Giuseppe VERSINO

relazione del presidente



Con il 1992 si è chiuso il trentesimo anno di vita della nostra Sezione. Trent'anni di vita associativa, un periodo del quale siamo completamente testimoni, a differenza di altre ricorrenze in cui la testimonianza è tramandata dai predecessori, o da scritti: noi abbiamo vissuto tutte le fasi di questa vita sociale dalla fondazione ad oggi. Inoltre abbiamo vissuto e stiamo vivendo le trasformazioni, in seno al Club Alpino Italiano, soprattutto del "costume" dei soci e dell'evoluzione dell'alpinismo.

La Sezione di Leini è nata anch'essa in un periodo di espansione del C.A.I., insieme alla fondazione di tante piccole Sezioni, fatto soprattutto dovuto ai mutamenti della società nell'ambito dell'espansione industriale, fatto che cambiava rapidamente la vita e tutte le abitudini degli italiani (soprattutto del Nord). Con il proliferare di molte piccole Sezioni, non solo il C.A.I. aumentava di molto il numero dei soci, ma nacque anche un nutrito contributo di idee e dibattiti all'interno del Club che favorì il decentramento strutturale del C.A.I. verso la periferia. Siamo cresciuti e ci siamo sviluppati così come moltissime altre

piccole Sezioni, e proprio perché piccole; infatti, le piccole Sezioni sono più aggreganti e più vive sul piano sociale, inoltre il concetto e la pratica del volontariato era molto forte e contribuiva tra l'altro a tenere in piedi tanti rifugi che altrimenti avrebbero, almeno non pochi, cessato di vivere. Quel cambiamento fu soprattutto sociale, ma con continuità di ideali verso una associazione appartenere alla quale era motivo di onorabilità, senza spinte retoriche, ma con un forte spirito di fraternità ed entusiasmo, tale da trasmettere agli altri le soddisfazioni interiori e il misterioso fascino dell'andare in montagna.

Oggi con i continui mutamenti della società che sta velocemente cambiando, pian piano variano anche la sensibilità e il "costume" dei soci nei confronti dell'associazione.

A differenza di un tempo, quando il socio aveva una fisionomia ben definita, oggi vi è una variegata tipologia di soci, concettualmente in gran parte portati a considerare l'associazione come solo erogatrice di servizi più che un punto di incontro per fare da cinghia di trasmissione verso i nuovi venuti, e così via. Non solo ma c'è meno

voglia di occuparsi dei problemi e delle tematiche in generale del C.A.I. e delle Sezioni, per dare continuità alla guida e quindi all'esistenza delle Sezioni, soprattutto di quelle medio piccole.

Ciò per non correre il rischio che in futuro il C.A.I. si ricentralizzi in poche grandi Sezioni, consolidando l'individualità delle attività, che è una cultura molto diffusa nella società in cui viviamo. La nostra Sezione ha vissuto in sintonia con questa storia i suoi primi trent'anni e già si avvertono i primi sintomi di questo fenomeno, che noi speriamo rimangano solo sintomi per rientrare; questo per non dissipare e rendere vano tutto ciò che con infiniti impegni e sacrifici

di tanti soci, che si sono dedicati al funzionamento e alla crescita della nostre Sezione. Dunque, nella nostra Sezione esiste ancora una grossa potenzialità organizzativa (pensiamo alla gestione del rifugio, ancora un'isola felice). Facciamo in modo di smentire le previsioni, lavorando per la continuità non solo della Sezione ma anche per un'associazione, pur per molti versi criticabile, ma sempre una «Libera Associazione», non intaccata dai fenomeni degenerativi che stiamo vivendo in questi tempi non solo nel mondo della politica, ma anche nel mondo dello sport, e in genere nella società italiana.

Giuseppe Tempo



ASSEMBLEE GENERALI DEI SOCI

Assemblea di Primavera:
Venerdì 23 Aprile 1993

Assemblea d'Autunno:
Venerdì 22 Ottobre 1993

Ricordiamoli



A fine dicembre è deceduta improvvisamente la piccola Mariella Versino di appena un anno e 18 giorni, seconda figlia dei soci Pino e Piera i quali avevano già iscritto alla nostra Sezione le loro due figlie in tenerissima età; ma un tragico destino ha fatto sì che la più piccola se ne andasse così presto, lasciando i genitori e i nonni nel dolore e nello sconforto più totale.

La Sezione attraverso questo notiziario rinnova alla famiglia i sentimenti di profondo cordoglio e partecipazione al loro grande lutto.

Ancora un'ennesima terribile tragedia ha colpito l'amica famiglia Roncato, a soli quattro anni dall'incidente in elicottero che ha stroncato la giovane vita di Mirko Roncato. Ora anche Silvio Roncato e Ketti Sartori, sua sposa, sono tragicamente periti a 29 anni di età in un pomeriggio domenicale di pioggia e nevischio per scontro frontale, senza alcuna responsabilità, della loro auto contro un'altra che ha di colpo sbandato sulla provinciale Caselle - Ciriè.

Ketti e Silvio erano entrambi iscritti alla nostra Sezione, Silvio anzi fin dalla più tenera età. E' salito già da bambino moltissime volte al rifugio Cibrario, come da giovane ha frequentato assiduamente le nostre gite di alpinismo giovanile, cui portò spesso la fidanzata; ancora adesso, giovani sposi, partecipavano alle gite dei nostri ragazzi.

Nella più profonda tristezza oggi e per sempre vorremmo sentirci vicini ai loro cari e considerare i due giovani, Ketti e Silvio, sempre nostri iscritti e presenti nel nostro cuore e nel ricordo affettuoso di tutta la nostra Sezione.





quanti siamo

	1990	1991	1992
ORDINARI.....	332	330	325
FAMILIARI.....	162	170	169
GIOVANI.....	78	75	76
	<u>572</u>	<u>575</u>	<u>570</u>



Si gioisce alla nuova vita di:
 ROBERTA figlia di Mariangela e Livio Mussa,
 GIANLUCA figlio di Marcella e Giuseppe Prato;
 con i complimenti ai fortunati genitori, gli auguri ai
 neonati di felicità e fortuna.

Soci venticinquennali

FIUMEFREDDO Annamaria

PONCET Rosellina

FIUMEFREDDO Giovanni

POLISENO Romeo

REOLFI Domenico

notizie dal rifugio

Il 1992 ha visto l'esperimento del prolungamento di circa un mese in più d'apertura continuativa della gestione del rifugio Cibrario: dal 28 giugno a fine agosto anziché dal 20 luglio come il solito. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità di parecchi soci in risposta all'appello rivolto dalla Sezione. Visto il buon esito dell'esperimento, danneggiato però dalle pessime condizioni del tempo nelle prime due settimane (tutti i giorni il bollettino del rifugio segnava: neve e pioggia!) quest'anno 1993, anche su invito della Sezione di Torino e sollecitazioni varie da parte di organismi del C.A.I. stesso per una più prolungata apertura dei rifugi, l'esperimento verrà ripetuto, anzi protratto fino a metà settembre; sempre con la speranza che molti soci siano disponibili alla gestione come lo furono l'anno scorso. Per quanto riguarda i vari lavori: si è trasportato a valle la parte della teleferica smantellata, ed è terminata la costruzione e la posa della scala di sicurezza per il rifugio invernale con una spesa di circa sei milioni.

Per quest'anno abbiamo in programma la costruzione del magazzino sotterraneo, siamo già in possesso della concessione da parte del comune di Usseglio, sempre così disponibile nei nostri confronti fin dal lontano 1966, anno di inizio della nostra gestione. Il progetto è stato redatto dall'ing. Baietto di Lemie che ringraziamo. Adesso tocca a noi la realizzazione di tale

progetto, quindi diamo l'appuntamento ai soci, che speriamo siano sempre disponibili, per quest'estate su al rifugio, salvo ulteriori complicazioni. Ma i problemi del rifugio Cibrario e dei rifugi in generale si stanno complicando sempre di più: un tempo erano strutture che parevano al confine del mondo, dimenticati dallo Stato, e dagli enti pubblici in genere ed erano conosciuti solamente dai valligiani e dagli alpinisti; oggi che lo Stato riconosce il rifugio non solo in funzione dell'escursionismo e dell'alpinismo, ma anche in funzione di ricettività turistica, giustamente impone tutta la legislazione in materia: sanitaria (libretti sanitari, potabilità dell'acqua, limiti di capienza ricettiva in rapporto alla cubatura, rispetto delle scadenze dei generi alimentari), ambientale (smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi), fiscale (adeguamento alle norme di sicurezza). Ciò è tutto vero e giusto, però si dimentica o non si conosce bene cosa sono i rifugi alpini (cioè quelli dove si arriva soltanto a piedi) che spesso non hanno l'acqua, spesso sono posti in luoghi impervi su piccoli spiazzetti rocciosi, e quindi diventa impossibile adeguarsi alle leggi come si fosse in pianura, se non con grossissimi sforzi finanziari a volte insostenibili, e spesso con un impatto ambientale peggiore dei danni provocati da degli scarichi non perfettamente a norma di legge.

Inoltre, e per contro, in varie forme le Direzioni dei Club Alpini Europei invitano

le Sezioni proprietarie ed i gestori a una sempre maggior spartancità di gestione e di comportamenti per riportare il rifugio alle tipologie d'origine.

Tutto vero, però vorremmo che ci fosse maggior chiarezza, con una legislazione in funzione dei rifugi alpini in tutte le materie che ci riguardano. Certamente si può dire che se trent'anni fa avessimo saputo le difficoltà cui saremmo andati incontro e

che troviamo oggi non so se ci saremmo presi in gestione un rifugio; considerando ancora tutti i lavori infiniti che vi abbiamo fatto, con grande dispendio di energie e di tempo, sottratto oltre che alle famiglie anche all'attività alpinistica. Ne valeva la pena? Diventa difficile stabilirlo, ai posteri la sentenza. Comunque arriverci quest'estate al rifugio.



NUOVA SCALA AL RIFUGIO - FOTO GIUSEPPE SAVORE

Gestione 1993 al rifugio Cibrario

Come avrete notato sul calendario, la gestione è ininterrotta dal 26 Giugno al 12 Settembre.

Invitiamo anche quest'anno i soci studenti a voler mettersi in nota, entro il mese di Aprile, come aiutanti alla gestione nelle settimane dal 26 Giugno al 31 Luglio e dal 19 Agosto al 12 Settembre.

Cartolina rifugio

I Soci sono invitati a portare in sede delle diapositive del rifugio Cibrario per produrre una nuova cartolina. In palio una felpa.

La Sezione si riserva di trattenere, in prestito, altre diapositive del rifugio e dintorni per eventuali altre pubblicazioni.

Sacchi lenzuola

Si ricorda che sono ancora disponibili i sacchi lenzuola con federa incorporata, in ottima tela. Il costo è di L. 18.000 I.V.A. inclusa.

Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leinì informazioni utili sul rifugio

AperturaSabato 26 Giugno
Continuativa fino a.....Domenica 12 Settembre e chiusura
Telefono del Rifugio.....0123 - 83737

Tramonto al Peraciaual

*Non eri stanco per il lungo cammino,
volto amico
che con occhi splendenti
inondavi di luce il pianoro,
e coi tiepidi raggi
abbracciavi le vette d'argento.*

*La Rossa sognava già il giorno
mentre tu salutavi la sera.
Poi silenzioso osservavi
il muto Indiano fumare,
la Veja che china leggeva
alla valle impaurita dal lampo
e al Sioux severo ed attento
nouvelle che cullano il suono.*

*Non sei stanco per il lungo cammino.
Volgi ancora il tuo sguardo ridente
ai pallidi fiori assopiti,
al placido lago di ghiaccio,
alle rosee rocce rugose
che spiano il vento.*

*Un regalo di mille colori
ed un timido bacio alla Lera.
E' tardi... Suelto a partire!
Indossa il tuo rosso manto
per poi fuggire nel tempo.
E Domani?
"Tornerò puntuale
a passeggiar per il mondo!"*

Fragola '92

Alpinismo Giovanile

relazione attività alpinismo giovanile anno 1992

12 APRILE 1992 - MONTE FREIDOUR

Sì, lo sappiamo, era una gita corta, ma sapete com'è, era la prima della serie. Infatti la maggior parte degli "affezionanti partecipanti abituali" era ancora in letargo e così sul pullman, dato l'enorme spazio a disposizione, è stata organizzata una caccia al tesoro.

Ci siamo comunque divertiti moltissimo ricordando il vecchio detto: "Pochi ma buoni"...

10 MAGGIO 1992 - LAGO BLU

Finalmente svegliati dal lungo letargo, i 51 partecipanti rischiando la vita durante il percorso (il pullman, ultimo modello, ansimava paurosamente, mentre molti di noi hanno risparmiato la quota mensile della palestra spingendolo ad ogni tornante) sono stati premiati da una giornata splendida, anche se a causa delle abbondanti palle di neve, piuttosto fresca.

P.S. Il lago è veramente blu!!

5 LUGLIO 1992

Dovevamo andare in Valmaira, destinazione Costa Chiggia, ma a causa di un improvviso restringimento della strada, siamo stati costretti a deviare la rotta ed a dirigere verso Rocca Provenzale.

E' stata una giornata perfetta dal punto di vista meteorologico: inizio con il sole, pranzo con il vento, merenda nella nebbia e ritorno sotto una pioggia torrenziale.

5-6 SETTEMBRE 1992 - RIFUGIO MONGIOIE

I partecipanti sono stati numerosi grazie alla fama culinaria di cui gode il Rifugio. Infatti più che la splendida passeggiata, tutti ricordano l'abbuffata serale innaffiata con Bonarda DOC e conclusa con dei pasticcini semplicemente divini.

Dopo cena la compagnia è stata allietata dall'esibizione del ginnasta Luigi che si è cimentato nell'esercizio detto "la bandiera", con scarso successo però. Nella valle ancora rimbomba l'eco della sua caduta....

La Commissione Alpinismo Giovanile ringrazia tutti i partecipanti e comunica il programma per il 1993.

Ricorda a tutti i giovani (e simpatizzanti) che per Alpinismo giovanile si intende l'escursionismo su sentieri facili, dove non occorrono grandi doti alpinistiche, ma voglia di camminare e di conoscere la natura e le nostre belle montagne in compagnia e in allegria.



programma 1993

- 18/4 Cinque Terre
- 9/5 Parco Naturale Monte Avic (Champ de Praz)
- 30/5 Colle Pillonet
- 20/6 Laghi Verdi (Balme)
- 11/7 Col de la Seigne (Val Veny)
- 18-19/9 Rifugio Andolla (Val d'Ossola)

Comm. Alpinismo Giovanile

alpinismo - escursionismo

attività 1993



- 13/6 Monte Tabor m 3.177 (Valle Stretta)
- 10-11/7 Punta d'Arbola m 3.235 (Val Formazza)
- 5/9 Punta Tre Vescovi m 2.501 (Piedi Cavallo)
- 3/10 Bric Ghinivert m 3.037 (Val Troncea)

sci - alpinismo



MONTE COLOMBANO - FOTO F. MICCICHE'

a cavallo ...

Il mondo diventa di giorno in giorno più piccolo e le montagne, anche se lontane, si raggiungono ormai con facilità. Abbiamo sotto gli occhi quotidianamente le immagini di monti dell'Himalaya o delle Ande e dei loro percorritori, guardati magari con un pizzico d'invidia.

Vi sono tuttavia angoli della terra, meno famosi, meno fotografati, ma non per questo meno interessanti. Le montagne del Borneo, per esempio, nel sud-est asiatico, sono meno appariscenti di altre e poco conosciute. Eppure offrono paesaggi stupendi e, in alcune zone, anche comode escursioni e supporti logistici più che confortevoli. Esse permettono di addentrarsi in un mondo quanto mai stimolante sia per le forme e le caratteristiche delle rocce che per la peculiarità della flora e della fauna e dell'insediamento umano.

In un giro nell'estremo oriente non poteva dunque mancare una scappata a quella che è considerata la montagna più alta del sud-est, il Kinabalu. Immerso nella foresta equatoriale, che qui arriva fino a 3.500 m di quota, mostra le sue rocce vulcaniche solo nella parte sommitale, fatta di guglie e grandi placconate. Questa parte però è spesso avvolta da nebbie o nubi temporalesche, per cui la montagna, nella sua interezza, raramente appare all'occhio dell'escursionista. Ho detto escursionista perchè la sua salita non è che una lunga camminata per larghi sentieri in basso e per grandi placche

poco inclinate nella parte alta. Il monte si trova inserito nel Parco Nazionale malese del Kinabalu. Per accedervi si alloggia dunque nelle case del parco e per salirlo si assume una guida (che costa poco e serve a niente ma è obbligatoria). Il dislivello da superare è notevole: si parte da quota 1.800 m per arrivare ai 4.100 della vetta. Tale dislivello viene normalmente coperto in due giorni. Nel primo si superano 1.500 m e si raggiungono i rifugi d'alta quota posti a 3.300 m. Benché il percorso sia lungo, esso è quanto mai interessante in quanto si svolge nel bel mezzo della foresta equatoriale, umida e calda, fatta di alberi d'alto fusto, palme, liane, fiori: il percorso fuori dal sentiero sarebbe enormemente difficoltoso. La fauna è molto difficile da individuare, ma gli uccelli si fanno sentire dappertutto. Si può invece osservare comodamente la "fauna umana" che è molto diversa dalla nostra. E' fatta prevalentemente da malesi e cinesi, non mancano però i giapponesi, gli australiani e... anche qualche europeo.

I rifugi alti non hanno nulla da invidiare ai nostri: materassi e coperte non mancano, la cucina locale è gradevole (a chi piace!). La mattina è meglio partire presto per arrivare in vetta prima delle nebbie (ma non è il caso di partire troppo presto per poi battere i denti per il freddo come abbiamo fatto noi aspettando l'alba). Il sorgere del sole, dietro le creste del monte, il rischiararsi della foresta sottostante e

... dell'equatore

del mare in lontananza, sono quanto mai suggestivi. Si resterebbe lassù per ore, ma le nebbie che in basso cominciano a formarsi e che spesso si trasformano in pioggia già nella mattinata, ci consigliano di scendere. Mentre assaporiamo ancora una volta i profumi della foresta e godiamo del suo verde smagliante incoraggiamo, con parole e gesti internazionali, coloro che salgono sudando per il lungo e tortuoso sentiero.

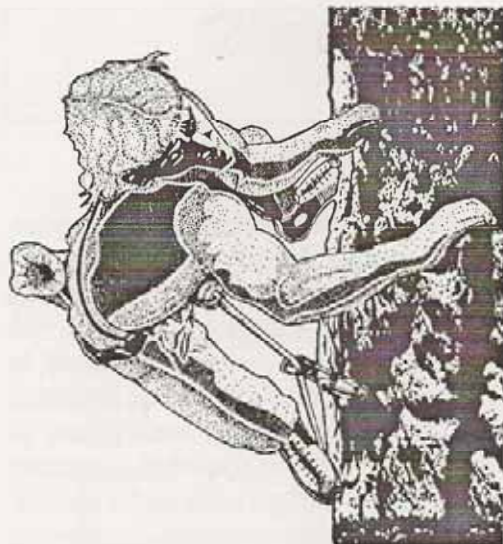
Due giorni dopo, mentre attendiamo pazientemente che un'auto ci porti a valle, guardiamo ancora una volta la

montagna che in poche ore ci ha regalato tante sensazioni nuove e gradevoli, ci ha messo in contatto non solo con un ambiente nuovo ma anche con volti nuovi, persone nuove i cui sorrisi, le poche parole, i lunghi silenzi ci hanno comunque consentito una presa di contatto e ci hanno convinti, se ancora ce ne fosse bisogno, come la montagna aiuti a realizzare quella che altrove pare impossibile: armonizzare l'uomo con l'ambiente e gli uomini tra loro.

Giovanni Bogino



KINABALU - FOTO ALBERTO VAULA



scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo "G. Ribaldone"

Direttore della Scuola:
Germano Martinetto

Cari Soci, giovani e non, credo che quasi tutti ci siamo dimenticati che esiste una scuola intersezionale di alpinismo e sci-alpinismo, la "G. Ribaldone". Eppure tutti gli anni sui notiziari delle sezioni, compare a chi dovete rivolgervi per informazioni, e l'organico istruttori prepara ogni anno il programma dei corsi. Inoltre la nostra sezione interviene tangibilmente sulle quote d'iscrizione: ai soci giovani rimborsa l'intera quota, ai non giovani metà quota. Il solo requisito richiesto è quello di partecipare alle lezioni. Mi pare il tutto abbastanza allettante, eppure la scuola rischia di chiudere per mancanza di allievi. Non sarebbe il caso di farci un pensierino???

Informazioni ed iscrizioni presso le sedi delle Sezioni del C.A.I. di:

- CASELLE** - Via Leini n° 6, aperta il Giovedì ore 21
LANZO - Via Don Bosco n° 33, aperta il Giovedì ore 21
LEINI' - Via Martiri della Libertà n° 8, aperta il Venerdì ore 21
CIRIE' - Palazzetto Municipio - Viale Stazione, aperta il Venerdì ore 21

Per ogni informazione ci si può rivolgere anche contattando uno degli istruttori del corso.

Organico Istruttori:

- Direttore Tecnico** PERONATO Pietro (INA) Tel. 9206366
Coordinatore Corso MERLINO Franco Tel. 9297666
Istruttori FERRERO Davide Tel. 9215983
MOSCA Ezio Tel. 0123/28763
ALLARI Silvio Tel. 9210624
PAGLIANO Ferdinando (INA) Tel. 9269267
PERONA Pierluigi Tel. 9277916
MARTINA Piero Tel. 9278733



1912

Organizzata dalla Sezione di Milano l'escursione è rimasta nei ricordi del C.A.I., non perché sia stata una straordinaria impresa, la quale abbia richiesto grande audacia, ma perché è riuscita una bella prova di entusiasmo e di organizzazione.

Il programma offriva tre giorni di dure marce, e tre notti sotto una tenda militare in aree di altitudine da 1.600 a 2.000 m. Da Valtournanche a Gressoney nessun ago o comfort ma solo lo stretto necessario. Eppure le mille iscrizioni si raggiun-

sero presto e si sarebbero superate di gran lunga, se ciò fosse stato consentito dalle possibilità dell'organizzazione.

Ogni regione d'Italia era rappresentata, soci C.A.I. e non. Numerosi gli elementi provenienti da regioni che non conoscono le forti altitudini e per i quali un ghiacciaio costituiva un luogo di sogno, sperduto nelle sommità inaccessibili.

Tutte le professioni erano fuse, dalle più alte alle più modeste, dal deputato all'operaio. Tuttavia queste

differenze sparirono presto sotto il costume alpinistico, nella solidarietà dell'intento e nella comune fatica.

Quello che segnò il successo, non furono soltanto lo slancio con cui le mille iscrizioni vennero raggiunte, o l'organizzazione che ne rese la prova possibile, o la disciplina rigidamente osservata, ma fu l'entusiasmo che affratellò dall'inizio alla fine i mille partecipanti, negli avvicendamenti della marcia, nella promiscuità delle cordate e degli attendamenti.

Dopo tre giorni di marcia, dopo tre notti quasi insonni, l'escursione finiva. Coloro che giunsero, "il 98%", non erano uomini sfiniti, sbandati, ma alpinisti con il passo fermo, con la gioia negli occhi e nel cuore.

Ricordando questo episodio rivolgo, soprattutto ai giovani, l'invito a percorrere in lungo ed in largo le nostre montagne, fra le quali la vita nomade riesce oltremodo bella e salutare. L'aria pura, fresca ed asciutta, la

luce più intensa e vivificante, la diminuzione moderata della pressione atmosferica, producono un forte risveglio di tutte le funzioni, aumentando l'attività di tutti i nostri tessuti. In montagna tutti sentono intenso il bisogno del moto, attratti dal sublime spettacolo che offre la natura e dal desiderio di vedere cose nuove, di rinforzare il nostro organismo, di ritemperare il nostro spirito con un tenore di vita ben diverso da quello che ordinariamente conduciamo.

Ascoltiamo il grande fisiologo Angelo Mosso, uno dei benemeriti dell'educazione fisica, che nel suo celebre libro "L'uomo sulle Alpi", scriveva "... l'ideale dell'alpinismo è che la gioventù si innamori delle Alpi e senta la passione di vivere sotto la tenda all'altezza degli ultimi pascoli. Un popolo che ami la montagna diventerà certo un popolo più morale e più forte".

Doro Buttera

dal Cibrario al Sassolungo



PASSO SELLA - FOTO LORENZO CAMERANO

Ricorrendo l'occasione
dei trent'anni di Sezione
cosa mai gli viene in mente
al volpon del presidente?

Nientemen che udite! Udite!
Una gita in Dolomite.
Così a maggio il primo di
si dipartan da Leini

un bel po' di ardimentosi.
Si ritrovano gioiosi
con le scorte per tre di
mentre cinque hanno gli sci.

Viaggia il mezzo in autostrada
e già circola la biada
sotto forma d'un liquore
preparato con amore

operando gran prodigi
dal beato Don Luigi.

Mentre il gruppo è sempre lieto
giunge il mezzo a Rovereto
visitando la campana
e poi cosa ancor più sana
buona sosta alimentare
per poter continuare
il cammino verso oriente.
Arriviamo allegramente
verso sera in Val di Fassa.
Forza canta che ti passa:

nell'ostello l'accoglienza
è un prodigio d'alta scienza.
Dell'albergo la cucina
è una cosa sopraffina.

Giorno appresso che si fa:
mentre un gruppo va di là
veleggiando sulla brezza
dalle parti di Carezza

la cinquina sci-munita
prova a compiere una gita
verso un certo Col Bricon
però il tempo non s'è bon!

Tra le nebbie dell'altura
l'atmosfera è molto scura
la giornata è troppo ingrata
si decide: ritirata!

Sulla strada si ritrova
quel bel mezzo ch'è un'alcova.
Riacquistiam temperatura,
Genepì doppia misura!

Scavalcando il passo Rolle
mentre il cielo è sempre molle
di Castrozza a San Martino,
niente male il posticino!

Al ritorno verso sera
gaia sempre è l'atmosfera
aspettando il nuovo giorno
libagioni tutt'intorno.

Finalmente assai gradita
con le rosee sue dita
c'è l'aurora del tre maggio
che ci agura buon viaggio.

Però oggi a colazione
c'è una strana situazione:
una scritta molto strana
su una maglia non di lana.

Anatemi e penitenza
minacciati alla partenza
da Luigi al peccatore
si vergogna con rossore!

Si risale a Passo Sella
la giornata è molto bella!
Ammirando il Sassolungo
e lo sguardo viaggia a lungo
sugli spazi sconfinati
dalle vette ai bassi prati.
Si discende in Val Gardena
idilliaca è la scena.
O turista che qui sei
sosta un poco ad Ortisei!
Ma purtroppo non c'è scusa
si discende verso Chiusa.
Altra sosta mangiativa
supergaia comitiva
che tra speck e vino bianco
a nessuno cede il fianco.
Qui c'è pure un monastero
con un picco nero nero
dal cui sommo a valle cade
chi racconta tavanade!

Il ritorno è già un po' triste
nonostante si sian viste
anzi meglio, si ascoltate
barzellette un po' sboccate!

Tra scomuniche cadute
e prosiegua di bevute
per tenere l'atmosfera,
giunge il mezzo verso sera
di ritorno al leinicese.
Qui le facce son più tese,
si saluta con tristezza
è finita la gaiezza.

Ma l'augurio che si sente
e qui senta il presidente:
si ripeta l'occasione
con ugual soddisfazione!

Quella mente senza pari
scovi nuovi itinerari
per trovarci tutti quanti
tra bevute, storie e canti



a ripeter per tre di:
viva quelli di Leini!

Ferruccio Piovano



NELLA NEBBIA DELLE DOLOMITI - FOTO FERRUCCIO PIOVANO

notizie di biblioteca

Nel corso del 1992 sono stati catalogati i seguenti volumi:



Dallo Stelvio a San Candido F. Gionco - A. Malusardi
Montagne della Sandegna A. Berio - G. Corbellini - R. Cortis

attività in sede 1993

Desideriamo ricordare a tutti i soci
che la sede sociale della nostra sezione
è aperta il
venerdì sera dopo le ore 21,00
in Via Martiri della Libertà, 8
nel periodo
8 gennaio - 18 giugno
e 17 settembre - 17 dicembre;
mentre nel periodo
24 giugno - 9 settembre
la sede rimarrà aperta il
giovedì sera.
Il Consiglio Direttivo sezionale
si riunisce ogni bimestre,
il primo martedì.

15 Ottobre 1993 "Musica e Montagna" conferenza musicale.

PAS



Dèsteis an sla tëppa
përfumà 'd sërpol,
son sì, sol,
an pas.
Am pias,
a l'ombra dle biòle,
vardé le nivole
che a van
giù, vers ël pian.
Sì, i peuss cheuje
ël bèsbié dle feuje
e ij pì cit son:
la canson dij grij,
la sorziss ch'a rij,
ël bati dj'ale
dle farfale,
ël ciosioné dj'avije
da fior an fior,
ël pior
dij moschin,

l'arciam dj'oslin
spërdù ant ij busson,
ël bërboté dij galavron
e 'l fërfojë d'un giarièt
Crija 'n farchèt
àut an cel,
liber, mach bel!
Tut sòn am pias.
Vardo a bass
la pianura fumosa,
la vita nojosa
e 'l ciadel dle sità.
El travaj ësfrutà,
le richësse sfacià
son na spin-a 'nt ël cheur.
Sì, mè boneur.
Sì, l'ànima an pas
Mach sì i l'hai
tut lòn ch'am pias.

ALBINO FNOJ

